

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

(C) Ced Digital e Servizi | 1772775983 | 146.241.103.156 | sfoglia.corriereadriatico.it

IL NODO

ANCONA Il conflitto Usa-Israele contro l'Iran aggiunge un ulteriore livello di incertezza all'economia marchigiana. Riaccende la pressione su gas, carburanti e materie prime, alimenta rischi speculativi lungo la filiera energetica, mette sotto stress trasporti e supply chain. E rende più complesso l'accesso ai mercati internazionali, come attestano i container diretti verso il Golfo Persico fermi al porto d'Ancona. È in questo contesto che arrivano i dati sul quarto trimestre 2023 (241 imprese) del Centro Studi di Confindustria Marche. Registrano un incremento tendenziale della produzione industriale, rispetto allo stesso periodo del 2023, dello 0,5% contro l'1,1% della manifattura italiana. «Il recupero del secondo semestre ha controbilanciato quasi completamente la flessione iniziale», osserva il presidente di Confindustria Marche, Roberto Cardinali.

Le conseguenze

Moda e calzature restano in sofferenza; meccanica, alimentare, mobile e cantieristica navale mostrano un quadro più solido; migliora il mercato interno, l'estero resta fragile. «Ogni trimestre ci troviamo di fronte a scenari imprevedibili – riassume Cardinali – In questo contesto, formulare previsioni e programmare investimenti è quanto mai complesso». Resta rilevante il ruolo della dimensione delle imprese: le più piccole sono più in difficoltà. Il dettaglio dell'export lo traccia l'Area studi Cna che attribuisce la crescita delle vendite italiane negli Usa nel 2023 quasi solo al far-

CONFARTIGIANATO:
«IL CARBURANTE VOLA
I TIR A RISCHIO STOP»

maceutico. Osserva Massimiliano Santini, direttore di Cna Ancona: «Se si esclude questo comparto, alimentare, meccanica, metallo, mobili e automotive arretrano». I settori tipici del Made in Italy segnano negli Usa un -3,7%. Avverte: «Barriere commerciali e incertezza colpiscono soprattutto le piccole imprese che necessitano di mercati più stabili e politiche che le tutelino davvero». Anche perché Santini teme il ritorno di «fenomeni speculativi sulle bollette e alla pompa» e che «l'aumento del prezzo del gas e

Stretto di Hormuz chiuso container fermi al porto I trasportatori in ansia

Gli effetti della guerra del Golfo iniziano già ad impattare sull'economia reale
L'Ance Marche: «Ora servono misure emergenziali a sostegno delle imprese»

L'allarme ieri sulle nostre pagine

Primo piano • Marche

IL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Guerra, effetto domino l'impennata dei prezzi per luce, gas e benzina

IL NODO
ANCONA Il conflitto nel Golfo pesa sui costi delle famiglie marchigiane. Il prezzo del gas è salito, quello della benzina è in ascesa. Con le bollette di gas e luce. Che spingono a rivedere le strategie aziendali e a cercare di contenere i costi. Per le imprese che producono energia e per quelle che consumano. Per le aziende che producono e per quelle che consumano. Per le aziende che producono e per quelle che consumano.

IL BANDO DELLA REGIONE
Innovazione e ricerca
arrivate 205 domande

Le ripercussioni della guerra sui prezzi
● Ieri sul Corriere Adriatico, i primi contraccolpi della guerra in Medio Oriente sui prezzi della benzina e i rischi per le bollette.

dei carburanti si scarichi ancora una volta sulle imprese, in particolare su artigiani, piccole aziende e autotrasportatori». Un rischio reale. Nelle Marche, autotrasporto e logistica contano 3mila imprese: 70% artigiane, 22.900 addetti che movimentano più dell'85% delle merci.

Il comparto

I conti li fa Samuele Renzi, presidente di Confartigianato Trasporti Marche: «Un mezzo pesante percorre in media 100mila km l'anno e consuma circa un litro ogni tre km. Quindi, un aumento di 10 centesimi al litro significa circa 3mila euro in più a veicolo». Il carburante pesa tra il 25 e il 35% dei costi operativi. «Il carburante - denuncia Renzi - torna a essere un fattore di instabilità strutturale». Lancia un doppio appello: al Governo, «per un intervento straordinario per contenere i costi del gasolio»; ai committenti, «per riconoscere i maggiori oneri e adeguare le tariffe, altrimenti i mezzi dovranno essere ferma-

ti». Anche il settore dell'edilizia chiede «misure emergenziali a sostegno delle imprese». Paga già il conto della guerra e su due fronti: energia e materie prime. «Cominciano a scarseggiare le scorte di bitume, mate-

CNA: «PMI IN AFFANNO
FENOMENI SPECULATIVI
SULLE BOLLETTE»

riale fondamentale per l'asfalto, e quelle di alluminio» segnala Carlo Resparambia, presidente di Ance Marche. Un altro effetto domino del blocco dello Stretto di Hormuz che capita in una fase post ciclo espansivo legato a Superbonus e Pnrr ma con prezzi di realizzazione delle opere saliti nel 2023 del 30% rispetto alle previsioni di gara, spinti da acciaio (+30%), bitume (+49%) e rame (+65%) si si prende in riferimento il pre-Covid.

Véronique Angeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CAMERE DI COMMERCIO

La Croazia fa shopping dei nostri prodotti tipici



La conferenza per presentare l'iniziativa con la Croazia

ANCONA La stagione turistica croata ha un sapore marchigiano. La Camera di commercio delle Marche, insieme alla sua azienda speciale Linfa e al Forum delle Camere di commercio dell'Adriatico e dello Ionio ha organizzato una tre giorni per avvicinare la nostra costa a quella balcanica. L'iniziativa prevede l'arrivo nelle Marche di una delegazione qualificata di operatori croati, appartenenti al settore HoReCa (cioè food e ospitalità), provenienti principalmente da Dubrovnik e Spalato interessati a instaurare relazioni commerciali e ad acquisire prodotti marchigiani per le proprie strutture ricettive e ristorative. Nel quadro complessivo dell'economia regionale, l'agroalimentare rappresenta uno dei principali motori

dell'export marchigiano. Nei primi nove mesi del 2023 l'export agroalimentare marchigiano ha già raggiunto 448,3 milioni di euro, con un incremento del +4,4% rispetto allo stesso periodo del 2022. «Il settore dell'HoReCa - ha sottolineato ieri il presidente della Camera di commercio Gino Sabatini, presentando l'iniziativa - in Croazia sviluppa un bacino economico di circa 6 miliardi di dollari, e con una prospettiva di crescita del 6% nei prossimi anni». Per il governatore Francesco Acquaroli, «solo incontrandoci possiamo davvero dare avvio allo sviluppo economico e relazionale che costituisce le fondamenta della crescita e della cooperazione della Macroregione Adriatico Ionica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA